Vigilia elettorale nei Comuni in cui si vota domani

Grandi manifestazioni unitarie in Sardegna

Necessità di battere il centrosinistra - In difficoltà la DC a Siniscola, il terzo grosso Comune sardo in cui si vota domani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10

Con grandi manifestazioni popolari unitarie, il PCI ha chiuso questa sera la campagna elettorale nei dieci centri sardi in cui domenica si vota per il rinnovo delle amministrazioni comunali: a Carloforte ha parlato il vice presidente dell'Assemblea regionale compagno Girolamo Sotgiu; a Siniscola il compagno on. Ignazio Pirastu; a Cabras il compagno on. Alfredo Torrente; a Tuili il segretario regionale del partito, compagno Umberto Cardia; a Fluminimaggiore il vice presidente del gruppo comunista al Consiglio regionale, compagno on. Armando Congiu.

Altri oratori del nostro partito hanno preso la parola in comizi indetti nei comuni minori, dove sono state presentate liste di larga concentrazione autonomistica.

A Siniscola, il terzo importante centro, con Carloforte e Cabras, in cui si vota con sistema proporzionale, la vigilia elettorale vede i comunisti impegnati attivamente per assicurare il successo della nostra lista. In questo comune, la DC, rimasta sconfitta nelle elezioni del 1964, ha tentato gli espedienti più bassi per riconquistare la maggioranza assoluta e amministrare senza il controllo di nessuno. Come primo atto della sua offensiva, la DC ha fatto cadere la giunta unitaria di sinistra, aiutata da un consigliere della maggioranza autonomista, il quale pretendeva, per difendere i propri interessi, che l'Amministrazione istituisse una barriera doganale contro i commercianti ambulanti.

Malgrado l'ostruzionismo del gruppo dc, nel breve tempo in cui la giunta di sinistra è rimasta in carica, molto è stato fatto. Citiamo alcuni esempi: si è portata l'acqua e la luce elettrica a centinaia di famiglie; sono stati appaltati lavori per la fognatura e la condotta idrica per complessivi 600 milioni; risultano migliorati i servizi pubblici in generale; si è bloccata la speculazione sulle aree di Capo Comino, Santa Lucia e la Caletta; è stata realizzata la seconda condotta medica nonostante l'opposizione della DC (forse perchè danneggiava un notabile di quel partito). Altri progetti erano in corso di esecuzione e sarebbero stati certamente realizzati.

La DC non ha voluto attendere la normale scadenza dell'Amministrazione per paura di essere sottoposta ad umilianti confronti. Quando, nel marzo scorso, il Consiglio comunale, con 11 voti favorevoli ha approvato il bilancio 1966, i dc hanno perduto la testa, e sono ricorsi alle dimissioni, unitamente ad un transfuga del movimento autonomistico, hanno fatto cadere il Consiglio comunale e provocato le nuove elezioni, quelle di domenica prossima.

I comunisti — ha detto il compagno Ignazio Pirastu illustrando il programma del nostro partito nel grande comizio di chiusura — si impegnano fin da ora a portare avanti le iniziative già avviate dall'attuale amministrazione e dichiarano che si batteranno con tutte le loro forze per ricostituire una Giunta unitaria, per difendere e trasformare i terreni comunali, per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone turistiche, per la cessione in enfiteusi di terre comunali alle cooperative, per rivendicare dallo Stato i contributi e i finanziamenti necessari a rendere il paese sempre più moderno e progredito, per ottenere dalla regione autonoma i provvedimenti indispensabili alla rinascita di Siniscola.

Giuseppe Podda

R. Calabria

A Caulonia la DC punta sul più gretto campanilismo

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 10

A Caulonia domenica si vota perché la DC non ha tollerato che un gruppo di suoi consiglieri avesse dato vita ad un'amministrazione eterogenea, ma contro la corruzione e la politica del clientelismo. Per rovesciare quell'amministrazione la DC ha strappato i tre consiglieri del PCI, ora espulsi dal partito, provocando in seguito le dimissioni di 15 consiglieri su 30. Il prefetto ha quindi completato l'opera sciogliendo il consiglio comunale.

In questi ultimi anni, alcune tradizionali attività sono venute meno: gli artigiani tendono a scomparire, le attività commerciali subiscono un generale impoverimento. L'agricoltura — che costituisce l'attività essenziale — è in crisi per l'abbandono completo delle colture nelle zone collinari e della pastorizia in montagna. Così gli emigrati sono numerosi ed addirittura il fenomeno colpisce intere famiglie.

Eppure, a Caulonia, non sono mancati i provvedimenti governativi e coraggiose iniziative di riconversione colturale. Ma il territorio del Comune è assai vasto e tormentato: dagli ampi arenili sabbiosi si passa fino a quota 1 000 1 200 metri di altezza. Tre torrenti «schizofrenici», lo Allaro, l'Amusa ed il Precariti, restano sempre, nonostante la legge speciale, assai pericolosi, specialmente nel periodo delle piogge invernali. Le opere di sistemazione sono quasi inesistenti a monte per cui quelle effettuate a valle rischiano di non poter trattenere la «piena» violenta e turbinosa dei torrenti, paurosi d'inverno e secchi d'estate.

Ecco perché è a tutti parsa una truffa quella che lo Stato ha fatto alla Calabria versando appena 250 miliardi dei 650 circa esatti in Italia con le addizionali pro Calabria. Anche la Forestale ha esercitato i suoi interventi con criteri assai discutibili: anziché rimboschire le pendici, si è trovato più comodo mettere a dimora le piantine sugli altipiani. In tal modo alcuni grossi proprietari assenteisti, si ritroveranno, fra pochi anni, padroni di ampi terreni sistemati idrogeologicamente e del tutto liberi da contadini e pastori. I piccoli e medi proprietari, artefici dei rigogliosi impianti di nuovi agrumeti, sono oggi taglieggiati dal consorzio di bonifica cui devono versare ben 13 000 lire per ogni ettaro di terreno da irrigare (3 000 lire in più rispetto allo scorso anno). Per sfuggire a tali pesanti responsabilità dei governi centristi prima e del centro-sinistra oggi, la DC tuttora ancora oggi il pericoloso diversivo di un assurdo quanto esistente antagonismo fra gli abitanti delle frazioni e quelli del centro cittadino.

Così le liste democratiche, particolarmente quella dell'insegnante Scrichiano, sembrano solo dei specchietto per allodole ad una DC screditata, corruttrice, priva di mordente ideale e di programmi.

Il nostro partito si presenta alla competizione elettorale in alternativa agli elementi di confusione, mantenendo integra la sua forza unitaria verso tutti gli schieramenti della sinistra, per ricacciare più indietro la DC e riproporre a Caulonia la formazione di una nuova amministrazione democratica e popolare.

Enzo Lacaria

MOLISE

A S. Martino è possibile una nuova maggioranza

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO, 10.

A San Martino — l'unico comune del Molise, dove il 12 giugno prossimo si rinnova quel Consiglio comunale — sono in lizza 5 liste: DC, PSDI, MSI, la lista della Campana (DC dissidenti), e quella unitaria del Gallo.

La DC si presenta all'elettorato con due liste: una contrassegnata dallo scudo crociato, l'altra sotto l'emblema della Campana. Tale spaccatura in seno alla DC, questa volta, è stata determinata da lotte interne, da personalismi che caratterizzano, a chiare lettere, la sete di potere che anima gli uomini di questo partito. I comunisti e il PSIUP si presentano con la lista del Gallo, un simbolo ormai noto ai sammartinesi, perché molte amministrazioni popolari si sono succedute dal dopoguerra ad oggi.

E' bene ricordare che, nella scorsa consultazione elettorale, il Consiglio comunale risultava così formato: DC, seggi 6; Gallo 6, PSDI 2, PSI 2; MSI 4. Se da allora sino ad oggi il Comune di San Martino è stato retto da un Commissario, con tutte le conseguenze che un tale stato di cose comporta, e se non sono stati affrontati e risolti i molteplici problemi cittadini che ancora giacciono irsoluti per via di una tale paralisi amministrativa, la colpa è da addebitarsi ai partiti del centro-sinistra che evitarono il formarsi di una amministrazione stabile e progressista quand'unque il sindaco d.c. venisse eletto con i voti decisivi della lista del Gallo.

Ormai, ogni speranza per mettere in piedi una maggioranza di centro-sinistra è caduta. Il PSI, che attraverso pressioni dall'alto, turava a creare le premesse per la formazione del centro-sinistra è stato isolato dai suoi stessi uomini che, passando al PSIUP, non hanno permesso nemmeno che questo partito fosse presente nella consultazione elettorale. In tale situazione l'unica alternativa che possa dare garanzie valide per un rinnovamento democratico per il Comune di San Martino non resta che la formazione di una nuova maggioranza.

La DC, e gli altri partiti in lizza, mentre si abbandonano alla falsa demagogia ed ai personalismi si guardano bene dall'affrontare la realtà. E' questo il vecchio modo per sfuggire la realtà, per discutere i vecchi problemi che i comunisti vanno dibattendo facendo di questa campagna elettorale un momento di grande dibattito cittadino intorno all'avvenire di San Martino. Base di questo dibattito è il programma che i comunisti e il PSIUP hanno presentato e le scelte in esso contenute.

Esso prevede: l'applicazione della legge 167; l'incremento dell'edilizia popolare in aree più stabili e sicure al fine di assicurare case moderne ed economiche ai cittadini con particolare precedenza ai terremotati; sfruttamento del metano per la industrializzazione del Basso Molise; sviluppo dei trasporti pubblici nel comprensorio.

Per quanto riguarda il rinnovamento per le attrezzature civili e dei servizi sociali: la costruzione nella periferia del Comune della strada di circonvallazione, la pavimentazione di tutte le strade interne, completamento delle reti idrica e fognante; il potenziamento delle strutture e attrezzature della scuola pubblica elementare e media; lo sviluppo delle attrezzature sportive e delle attività ricreative; la politica per lo sviluppo del piccolo artigianato e del piccolo commercio.

Per quanto concerne la rinascita delle campagne per la difesa dell'impresa contadina, il programma prevede la elevazione culturale dei contadini e dei braccianti, attraverso la qualificazione professionale, il sostegno del Comune a favore dei contadini riuniti volontariamente a consorzio forme associative e in cooperative, lo sviluppo dell'urbanistica rurale; la sistemazione di strade poderali; la estensione della rete idrica nelle campagne; la difesa degli elenchi anagrafici; la istituzione dell'assessorato all'agricoltura.

Antonio Calzone

Conferenza a Siracusa sulla stampa comunista

SIRACUSA, 10.

Domani sabato avrà luogo a Siracusa la conferenza cittadina del Partito comunista italiano. All'ordine del giorno vi sono i seguenti punti: 1) esame della situazione politica e iniziativa del partito in città; 2) lancio della campagna per la stampa comunista e festa provinciale dell'*Unità*; 3) elezione del nuovo comitato cittadino.

Relatore sarà il compagno Sebastiano Berritta, segretario uscente del comitato cittadino.

Siracusa: dibattito sullo sviluppo urbanistico

SIRACUSA, 10.

Domenica 12 nei locali del teatro Vasquez avrà luogo un pubblico dibattito organizzato dalla sezione Lenni del PCI di Siracusa sui problemi e sulle prospettive di civile sviluppo di uno dei nuovi e più popolari quartieri della città: il rione Zecchino.

La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno dott. Antonio Piscitello, segretario della Federazione del PCI di Siracusa. Sono state invitate le organizzazioni politiche e sindacali.

Sviluppare l'agricoltura per far progredire Sava

Da un anno al Comune c'è il commissario Il trasformismo della DC — Le forti lotte contadine e il programma del PCI

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 10

Domenica si vota anche a Sava, unico Comune della provincia di Taranto che partecipa a questa tornata delle elezioni amministrative. Si tratta di un importante centro agricolo con 9.600 elettori. Le liste in competizione sono nove: quella del PCI che reca il numero uno e poi quella del MSI, dc, PSIUP, dei dc dissidenti, del PSI, del PSDI, del PLI, della DC e del PRI.

In questi ultimi giorni di campagna elettorale, la «febbre» dei cittadini è divenuta altissima, poiché a Sava si intrecciano diversi elementi che contribuiscono a fare della data del 12 giugno, una data importante. Il Comune di Sava, infatti, è retto da circa un anno da un commissario prefettizio, la cui attività limitata alla normale amministrazione, ha portato i problemi ad un grado di esasperazione senza precedenti.

Ma a Sava non è questo il primo commissario che sale le scale del municipio. Si può dire che dalla Liberazione ad oggi, con qualche irrilevante eccezione, l'amministrazione sia stata perennemente in crisi sia per la incapacità della DC e delle destre di esprimere e soddisfare le esigenze della popolazione, sia perchè in tutti questi anni si sono avvicendati alla direzione della cosa pubblica uomini senza scrupoli i quali hanno avuto come prima preoccupazione quella di rafforzare il loro potere, attraverso una attività clientelistica e ad uso personale.

Queste caratteristiche, che vedono da un lato il trasformismo di uomini che con estrema facilità passano dallo schieramento monarchico a quello democristiano e viceversa e, dall'altro, una dispersione dello elettorato in numerose forze politiche, è possibile constatarle anche nelle condizioni di arretratezza e di abbandono delle campagne e nella continua emigrazione di mano d'opera che interessa quasi il 10% della popolazione.

Vero è che le grandi lotte bracciantili svoltesi negli anni cinquanta, hanno portato ad un miglioramento dei rapporti di produzione nelle campagne, con la trasformazione di numerosi braccianti in coloni migliorataari, ma è vero anche che a questo passo in avanti non è seguito nessuno sforzo serio teso ad aiutare i coloni e i piccoli proprietari coltivatori.

Alla rendita parassitaria si è sostituita la rapina dei monopoli sia al momento della produzione, che in quello di mercato.

Coloni, compartecipanti, coltivatori diretti sono stati abbandonati a se stessi sia da parte dei vari governi della DC che nelle amministrazioni comunali succedutesi in questi anni. Nessuna trasformazione è avvenuta nelle colture, ad eccezione di quelle realizzate dai grossi proprietari terrieri col contributo dello Stato. Così, mentre costoro hanno potuto elevare il valore dei propri vigneti impiantando dappertutto i «tendoni» per la produzione di uva da tavola in luogo della vecchia coltivazione di uva da vino, la prevalente coltura oggi esistente e dalla quale vive tutta la popolazione è quella del vigneto ad alberello e l'oliveto. Al momento in cui il prodotto è pronto, calano giù i vari Folonari, Ferrari, ecc. a prelevarlo per trasformare i vini di Sava, ad alta gradazione nei vini tipici italiani e per avviare l'olio prodotto nelle raffinerie del Nord.

Tutta la vita economica di Sava, logicamente, risente di questo ingiusto rapporto di produzione. Artigiani, commercianti, giovani che lasciano le scuole in cerca di primo occupazione perdono ogni prospettiva di vita sicura e, di conseguenza, sono costretti ad allontanarsi dalla loro terra con l'ulteriore aggravamento della situazione.

Tutto ciò spiega il perché del grande interesse e dell'attesa dei cittadini per le prossime elezioni. L'amministrazione comunale, certo, ha compiti limitati, ma se animata da buona volontà e se caratterizzata da legami profondi con le masse popolari, può divenire uno strumento determinante per la soluzione dei problemi esistenti.

Al primo punto del suo programma il PCI ha posto, infatti, l'impegno a battersi affinché il Parlamento approvi una legge che elimini la colonia trasformandola in enfiteusi. Una volta operata questa trasformazione che è la base per il rinnovamento dell'agricoltura di Sava, sia da parte dello Stato, sia da parte del Comune è possibile adottare una serie amplissima di iniziative tendenti a favorire l'associazione in consorzi e in cooperative degli enfiteuti e di tutti coloro i quali già oggi sono piccoli proprietari di terra: è possibile aiutarli con crediti e con facilitazioni fiscali a sviluppare la produzione e a trasformare le colture.

Altro elemento di fondo del programma del PCI è la lotta per un collegamento diretto tra lo sviluppo agricolo e il tipo di sviluppo industriale, dando alle Partecipazioni Statali il ruolo che loro compete per il sorgere di aziende di trasformazione del prodotto agricolo, per la irrigazione e la meccanizzazione dell'agricoltura, ecc.

I problemi della istruzione professionale, delle opere di civiltà, di un nuovo assetto urbanistico, dei collegamenti col capoluogo, dei servizi sociali, ecc., vengono posti nel programma del PCI come un fatto conseguente ed indispensabile al rinnovamento agricolo ed economico di Sava.

Come si vede, il voto di domenica potrà avere conseguenze percussive nella vita di questo importante centro e porta segnare l'inizio di una altra amministrazione del tutto diversa rispetto al passato. Il nostro partito, che è già una forza considerevole (nelle ultime elezioni zonali provinciali ha riportato il 27,8 % dei voti), ha tutte le regolarità e le carte in regola per prendere nelle mani la direzione di un grande movimento al centro del quale vi sia il Comune, per soddisfare le aspirazioni antiche e nuove della popolazione. Quel che occorre è concentrare il più gran numero di voti sulla lista del PCI affinché adeguatamente a tutte le forze sane di Sava le aspirazioni diventino realtà.

Elio Spadaro

Accesa battaglia elettorale a Trepuzzi di Lecce

«Punito» dalla DC il sindaco che accettò di discutere col PCI

Dal nostro corrispondente

LECCE, 10

Trepuzzi è un importante comune della provincia di Lecce, ad appena dodici km. dal capoluogo. Conta circa tredicimila abitanti, una parte dei quali si recherà alle urne domani per eleggere il nuovo Consiglio comunale.

Al centro di ogni discussione vi è la politica dei comunisti. Perché il PCI e a Trepuzzi una forza politica molto importante, l'unica che sia andata costantemente avanti alle elezioni provinciali del '60 il PCI ottenne 1496 voti, a quelle del '64 ne ebbe 1657; alle politiche del '63 i suffragi furono 2185.

Di questa continua avanzata sono fortemente preoccupati gli altri gruppi ed in particolare la DC che vede ormai seriamente compromessa la sua posizione egemonica nella Giunta di centro-sinistra. Del resto i comunisti, pur non essendo in Giunta, hanno dimostrato chiaramente agli altri gruppi e all'intera cittadinanza come sia necessario e possibile dare l'avvio ad un corso nuovo nella politica comunale stessa. Il programma, e lo hanno dimostrato concretamente. Ciò che di positivo è stato realizzato dal Comune lo si deve all'iniziativa e all'apporto determinante del gruppo comunista, che non si è rifugiato in una sterile opposizione ma che invece, sulla base delle effettive necessità della cittadinanza, ha proposto ed ha ottenuto l'approvazione di alcune sue richieste.

Questo è stato possibile anche per via della presenza in Giunta di alcuni uomini della sinistra dc, fra cui lo stesso sindaco.

Ogni utile iniziativa però è rimasta bloccata a causa dei veti posti dalla direzione provinciale della DC ed a causa dei tagli al bilancio comunale operato dalla GPA sicché i problemi della cittadina sono ancora tutti da risolvere. Un'altra cosa è da notare, a riprova di quanto sia democratico «il partito della DC: il sindaco uscente, che aveva commesso l'*errore* di accettare determinate proposte del gruppo comunista, è stato escluso dalla lista democristiana e messo in «quarantena».

Per ciò che riguarda il programma dei comunisti, c'è da notare soprattutto l'impegno in direzione della industrializzazione del comprensorio. - L'esigenza unanimemente avvertita - afferma il programma - dell'impianto di complessi industriali e manifatturieri in grado di procurare centinaia di nuovi posti di lavoro per la manodopera disoccupata o in cerca di prima occupazione e per i giovani, deve trovare nell'azione dell'Amministrazione Comunale lo strumento della sua più vivace espressione».

Oltre a questo il programma del PCI prevede una serie di opere pubbliche: ampliamento delle reti idrica, elettrica, stradale e fognante; concreta attuazione della 167; costruzione di uno stadio cittadino, costruzione di alcune strade che colleghino Trepuzzi agli altri centri urbani in modo diretto. Vi è poi l'impegno per la sistemazione di una annosa controversia fra i comuni di Trepuzzi e Squinzano in ordine alla zona «S. Elia».

Per quanto riguarda la politica tributaria è prevista la municipalizzazione del servizio di riscossione delle imposte di consumo, nonché una più equa tassazione dei cittadini, con l'esclusione dei ceti meno abbienti. Altre iniziative sono previste nel campo dell'assistenza (anche la istituzione di una colonia marina per i bambini poveri), della pubblica istruzione, ecc.

A proposito dello sviluppo economico il programma comunista prevede lo stanziamento di somme a favore della cooperazione agricola: la creazione di un consorzio fra i comuni di Trepuzzi Squinzano e Campi per l'impianto di industrie complementari all'agricoltura (mangimi, di imbottigliamento vini, oleifici e cantine sociali), nonché la promozione di varie forme associative fra i lavoratori, sia nel momento della produzione, sia in quello del consumo.

Eugenio Manca

A Troia in provincia di Foggia

La DC chiede aiuto alle destre

Nostro servizio

TROIA, 10

A Troia roccaforte della DC in provincia di Foggia, si vota domenica e lunedì per l'amministrazione comunale e per quella provinciale. Costituisce collegio provinciale assieme ai comuni circonvicini di Biccari, Celle San Vito, Faeto e Castelluccio Valmaggiore. Candidato per il nostro partito è il compagno onorevole Pasqualino Pasquale, che è anche capolista della lista comunale.

Troia, situata a 13 chilometri dal capoluogo con una popolazione poco più di 9500 abitanti, ha una grande tradizione di lotte proletarie di cui sono stati protagonisti i braccianti e alcuni intellettuali dell'agraria. Il nostro partito nelle ultime elezioni politiche ha raggiunto oltre il 25 % dei voti validi, ma nel 1958 arrivò a un tasso più elevato (28,29 %).

Il Comune è stato amministrato sempre dalla Democrazia cristiana. Negli ultimi otto anni la DC, che deteneva il predominio assoluto, non ha più raggiunto la maggioranza assoluta: l'ultima amministrazione che ha governato il Comune era composta da democristiani e socialisti. Questa combinazione non ha prodotto alcun beneficio ai lavoratori per la politica fallimentare, come del resto in tutta la provincia, del centro-sinistra, che ha lasciato profonde tracce di malcontento e delusione.

In questa competizione amministrativa per le comunali sono presenti quattro liste: PCI, PSI, PSIUP e DC. Sono assenti, questa volta per consentire alla DC di assorbire nuovi voti, al fine di consolidare la sua posizione elettorale che in questi ultimi anni ha subito una considerevole flessione.

Appare chiaro la nuova sterzata a destra della DC, riconosciuta persino dagli stessi socialisti del PSI. A Troia vi sono tutte le condizioni per creare una alternativa nuova allo strapotere della DC, una alternativa di sinistra, possibile soltanto attraverso una nuova, forte avanzata del PCI.

Roberto Consiglio

LECCE — A proposito degli alloggi popolari assegnati arbitrariamente ai possidenti

L'IACP RICONOSCE LE ILLEGALITÀ COMPIUTE

In una dichiarazione e pubblica il presidente dell'Istituto afferma che le assegnazioni fatte nel passato saranno revocate

Dal nostro corrispondente

LECCE, 10

La ferma denuncia comunista ha raggiunto il suo obiettivo: le case economiche costruite dall'Istituto autonomo case popolari di Lecce in Piazza Mazzini, non saranno occupate da notabili e da persone tu cui erano state arbitrariamente assegnate. Lo ha reso noto una dichiarazione rilasciata dal presidente dell'Istituto a un quotidiano locale. Nella nota si rileva l'irregolarità dei compromessi a suo tempo stipulati dal vecchio consiglio di amministrazione; tali compromessi, — come si ricorderà — riguardano non già lavoratori «subordinati» ed esplicitamente fanno riferimento le leggi in materia di edilizia economica e popolare sovvenzionata ma invece noti benestanti, facoltosi professionisti ed amici o congiunti dei notabili dc: gente, insomma, che nella gran parte non disponeva, e non dispone, dei requisiti necessari per l'assegnazione.

Il nostro giornale, pubblicò, circa un mese fa, l'elenco nominativo degli assegnatari, denunciando lo scandalo all'opinione pubblica e reclamando un energico intervento delle autorità competenti affinché l'abuso fosse bloccato in tempo. Oggi, finalmente, la presidenza dell'IACP ha rotto il preoccupante silenzio finora mantenuto sulla scandalosa vicenda, riconoscendo il grave l'operato del vecchio Consiglio di amministrazione in ordine agli alloggi in questione. Dice infatti la nota dell'IACP che il complesso di costruzioni di Piazza Mazzini, si tratta di un numero considerevole di appartamenti, suddivisi in tre edifici (ed è stata una scelta fatta dalla vecchia Amministrazione ordinaria a suo tempo sciolta con provvedimento ministeriale; tale scelta determinò fin da allora delle perplessità in ciascuno dei componenti il vecchio Consiglio che già in quel tempo si preoccupava affinché il costruendo complesso avesse una destinazione rispondente ai fini istituzionali dell'ente.

Inoltre, i preliminari di attribuzione degli appartamenti risultano viziati da deficienze che rientrano ai sensi della legge anche anteriore al gennaio '61 ed alla cui stesura nessuno degli attuali amministratori partecipò. «Ora, il Consiglio di amministrazione dello IACP — prosegue il comunicato — in una delle sue recenti riunioni, e precisamente il 23 maggio, ha ritenuto, sulla scorta delle leggi vigenti e sul parere di legali interpellati proprio per tutte, che i provvedimenti di attribuzione, trattandosi di atti amministrativi viziati perché in contrasto con i fini istituzionali dell'ente e con le norme che regolano l'attività, siano privi di effetti giuridici e pertanto nulli insieme con le relative deliberazioni».

La magistratura dal canto suo, ha ordinato il sequestro degli immobili affidandone la custodia giudiziaria allo stesso Istituto, con facoltà di concedere gli appartamenti in locazione agli stessi compromissari in attesa della definitiva risoluzione.

L'Istituto autonomo delle case popolari si è opposto al sequestro ed ha rifiutato la custodia allo scopo di meglio salvaguardare gli ulteriori interessi dell'Ente.

La denuncia del PCI e del nostro giornale ha dunque colto nel segno ed ha impedito che lo scandalo avviato dal vecchio Consiglio di amministrazione trovasse il suo compimento. Non comprendiamo dunque la sortita del segretario provinciale del PSI, Tarricone, il quale, parlando ad Acaia, ha sostenuto che il PCI avrebbe «sfondato una porta aperta» ed avrebbe imbastito una speculazione contro l'attuale presidente socialista dell'IACP. Niente di più inesatto: è un fatto che gli appartamenti in questione stavano per essere abusivamente occupati da non aventi diritto (qualcuno si era già installato); è un fatto che il nuovo Consiglio di amministrazione ha ammesso l'irregolarità delle assegnazioni solo il 23 maggio scorso, cioè 15 gg. dopo la denuncia dei comunisti. Che tutto ciò sia stato fatto in pubblico comizio.

Ciò che oggi resta da fare è demandato ai giudici ai lavoratori che sicuramente ne faranno diritto.

Eugenio Manca

ABRUZZO

Il decreto per l'Ente di sviluppo stimolo per nuovi successi unitari

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 10.

Il decreto che istituisce l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo d'Abruzzo, fornisce una lampante prova della possibilità di vincere le resistenze del governo di centrosinistra verso una politica progressista, offerta dall'unità delle forze di sinistra, da quelle comuniste a quelle cattoliche.

Il governo Moro-Nenni, infatti, aveva chiaramente fatto intendere di non gradire la trasformazione dell'Ente Fucino in Ente Regionale di sviluppo agricolo con potere di intervento su tutto il territorio della regione. I dorotei e la destra socialista si erano sempre opposti alla creazione di questo strumento che, opportunamente utilizzato, potrebbe risollevare le sorti dell'agricoltura; ciò per non creare fastidi al ente traballante carrozzone della Federconsorzi bonomiana.

Se il famoso decreto è passato alla firma del ministro dell'Agricoltura lo si deve unicamente alla lotta unitaria, alla pressione costante ed energica esercitata dai comunisti, dagli uomini della sinistra dc, dai socialisti, dai lavoratori tutti, sulle piazze, nei Comuni e nelle Province abruzzesi.

La riprova di ciò è data dal fatto incontestabile, che, in quelle regioni come il vicino Lazio, dove la lotta unitaria e la pressione delle masse non si è potuta manifestare in maniera adeguata, difficilmente per le assurde deliberazioni politiche imposte dalla DC e accettate dai sacrestani, gli Enti Regionali di Sviluppo Agricolo sono rimasti là da venire.

Tutto ciò dovrebbe insegnare qualcosa ai centrosinistra di una nuova maniera, che contribuirono far credere che l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo ci è stato regalato dalla buona grazia di Nenni e di Moro. La vittoria non è stata conquistata dal centrosinistra ma contro il centrosinistra.

E se si vuole che qualche cosa cambi in Abruzzo, se si vuole [illegible] fare l'interesse della nostra città, non c'è che da raccogliere l'insegnamento che da questa vittoria [illegible] solamente con la [illegible] organizzate nel PCI [illegible] della [illegible] nella DC e nel centrosinistra [illegible] la resistenza [illegible] delle classi [illegible] trasformazioni [illegible] ai ceti [illegible] e alle masse lavoratrici italiane.

a. d. v.

PAESE e PARLAMENTO

SARDEGNA: difficoltà nei trasporti marittimi

I compagni onorevoli Macrelli e Pirastu hanno interrogato i ministri della Marina mercantile e delle Partecipazioni Statali per conoscere le ragioni della scarsa partecipazione al traffico delle merci da e per la Sardegna della società Tirrenia, che pur esercitando tra le due linee celeri giornaliere tra l'isola e la penisola, assorbe appena il 3 per cento del traffico annuale; per sapere se non ritenga di approfondire le ragioni di questa deficienza che se opportunamente corretta con una congrua riduzione dei noli o una [illegible] consentirebbe [illegible] una spinta alla produttività e contribuirebbe ad attenuare le gravi difficoltà dei trasporti tra la Sardegna e il continente.

STORNARELLA: le opere pubbliche necessarie

Il compagno on. Maraso si è rivolto al ministro dei Lavori Pubblici per conoscere i motivi del mancato finanziamento delle seguenti opere pubbliche progettate dal comune di Stornarella (Foggia): costruzione della nuova sede municipale, per una spesa di 25 milioni di lire; ampliamento e miglioramento della pubblica illuminazione, per una spesa di 70 milioni di lire; sistemazione delle interne, per una spesa di 150 milioni di lire; costruzione di un ambulatorio comunale e di bagni pubblici, per una spesa di 25 milioni di lire.

a. d. m.

schermi e ribalte

AVEZZANO

IMPERO
Slalom
VALENTINO
Le stagioni del nostro amore

MATERA

DUNI
Uppersexen l'uomo da uccidere

REGGIO CALABRIA

PRIME VISIONI
COMUNALE
Marcia nuziale
MARGHERITA
Matabonga, settimo Mountie, carica!
MODERNO
Marines sangue e gloria
ORCHIDEA
Werck end a Zuydcoote
SIRACUSA
L'uomo di Toledo

SECONDE VISIONI
ARISTON
I cavalieri della tavola rotonda
FERROVIERI
La rivolta dei barbari
LA PERGOLA
Matrimonio all'italiana
SANTA CATERINA
Sansone contro i pirati

MESSINA

PRIME VISIONI
APOLLO
Rasputin, il monaco folle
GARDEN
La lunga notte dell'orrore
LUX
I cecilacci e uccellini
METROPOL
La guerra segreta
ODEON
Le calde notti di Parigi
TRINACRIA
Uccidete Johnny Ringo

SECONDE VISIONI
ASTRA
Il figlio di capitan Blood
S-077, spionaggio a Tangeri
CORALLO
I morituri
CRISTALLO
La rivolta del 7°
EXCELSIOR
Pazzi, pupe e pillole
GARIBALDI
Mezzo dollaro d'argento
OLIMPIA
Slalom
ORFEO
Le colline bruciano
QUIRINETTA
Madame X
SMERALDO
Sinfonia per due

CATANIA

AMBASCIATORI
Django
ARISTON
Operazione sottoveste
CAPITOL
Una pistola per Ringo
DIANA
La lama nel corpo
DIANA (saletta)
La morte viene da Manila
EXCELSIOR
Per un pugno di dollari
LO PO
Nessuno mi può giudicare
METROPOLITAN
Mark Donen, agente Z-7
ODEON
Operazione poker
TRINACRIA
Ac NL7 operazione Oceano
MONACHINI
Jaguar professione spia
OLIMPIA
L'avventuriero della Tortuga
SANGIORGI
L'amante infedele
ESPERIA
Tigre in agguato - Cento ragazze e un marinaio

CAGLIARI

TEATRI
MASSIMO
Rivista e spettacolo con Gianni Morandi e il suo complesso

CINEMA
PRIME VISIONI
ALFIERI
I peccatori di Peyton Place
ARISTON
Amore all'italiana
EDEN
Tre colpi di Winchester per Ringo
FIAMMA
L'arte di amare
NUOVO CINE
Allarme in cinque banche
OLYMPIA
Stato d'allarme

SECONDE VISIONI
ADRIANO
I due para
ASTORIA
Sabato tragico
CORALLO
Jaguar professione spia
DUE ALME
Sette dollari sul rosso
ODEON
Alamo
QUATTRO FONTANE
L'ora del grande attacco